

La polemica col Pirellone

Sulla giunta che blocca i cantieri si spacca il centrosinistra

La renziana De Cesaris contro Maran: «Così fermi la città». I costruttori: «No alle guerre politiche»

La polemica

Cantieri bloccati, mezza sinistra contro la giunta

La renziana De Cesaris contro la decisione di Maran: «Così fermi la città». I costruttori: «Basta fare guerra alla Regione»

ENRICO PAOLI

■ Stavolta il gioco si fa duro. E visto che ci sono di mezzo il futuro di Milano e gli investimenti sul mattone, i duri iniziano a ballare. Ma non il valzer del moscerino, avendo scelto l'amministrazione comunale di mettersi di traverso sulla legge regionale per la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli spazi degradati, bensì un rock scatenato. Perché la posizione assunta dall'assessore comunale all'Urbanistica Pierfrancesco Maran - ovvero che «la legge regionale è un secondo Piano di governo del territorio che per molti aspetti cozza con il nostro. È un Pgt calato dall'alto» - non solo non piace agli imprenditori, ma scontenta anche un bel pezzo di sinistra. (...)

(...) «Caro Maran, mi spiace ma non sono d'accordo», scrive su Twitter Ada Lucia De Cesaris, ex assessore all'Urbanistica, edilizia privata e agricoltura, nonché vice sindaco della giunta Pisapia, «le norme possono essere scritte meglio ma la rigenerazione va sostenuta e incentivata. Per "incassare" di più è necessario rendere i procedimenti celeri, con termini certi e interpretazioni univoche. Lavorare su questo è la priorità. Il cinguettio dell'esponente renziana è pesante come un macigno, visto che prende in pieno il nocciolo della questione. Se il Comune ha un problema di cassa, agisca laddove è necessario, altrimenti fermare la ripresa per una guerra di cortile rischia di mettere in ginocchio la città.

GUERRA DI CIFRE

Attaccando la Regione, Maran si è spinto sino a punto di chiedersi «perché la Regione, in 8 mesi ha spostato 30 milioni dalle risorse pubbliche ai fondi immobiliari? Chi investe a Milano è il benvenuto ma deve contribuire nella giusta misura». «Alzare o diminuire gli oneri di urbanizzazione resta una prerogativa dei Comuni», hanno replicato dalla maggioranza che regge la giunta regionale guidata dal governatore, Attilio Fontana, «e quindi è del tutto falso quanto sostengono gli esponenti del centrosinistra in materia urbanistica». A chiudere il cerchio Comune-Regione basterebbe questo.

Ma su un punto l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni non può non marcare il passo. «La legge a fine novembre ed entrata in vigore a metà dicembre», spiega l'esponente della giunta regionale, «non è retroattiva, quindi non può applicarsi su presunti introiti del 2020 che avrebbero alla base progetti presentati prima della entrata in vigore della legge». «La Regione ha tagliato oneri e regalato diritti edificatori senza alcuna analisi degli effetti sul territorio lombardo», replica Maran, provando a difendere la sua posizione. Sin qui il dibattito politico. Ma il vero fronte è quello aperto dagli addetti ai lavori.

RITARDI E RECUPERI

«L'invito rivolto dall'assessore Maran a fare la guerra santa contro la Regione ci sembra privo di

fondamento e lontano dalla realtà», ha affermato Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, l'associazione che raduna i costruttori di Milano, Lodi, Monza e Brianza, «più che contrastare le norme regionali, il Comune farebbe bene a far funzionare gli uffici dell'edilizia e dell'urbanistica che ancora hanno pesanti ritardi, per esempio sul rilascio delle visure catastali. Non si era detto che si deve favorire la ripresa?», si chiede, «E questi incentivi non sono forse anche un modo per cercare di trattenere a Milano investimenti che, a seguito del lockdown, stavano già pensando di andare altrove?». Domanda tutt'altro che retorica. Tant'è che Federico Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione milanese e nazionale delle società immobiliari di investimento e sviluppo, rincara la dose.

«Prima di tutto non capiamo come si possa imputare alla legge regionale un mancato incasso del Comune per oneri di urbanizzazione (85,3 milioni nei primi otto mesi contro i 115 attesi, ndr), visto che questa legge non è operativa. Siamo solo nelle fasi preliminari, con il primo termine per l'elenco dei progetti ammessi al 30 settembre prossimo», ha spiegato Oriana, «in realtà sarebbe



stato più corretto attribuire tale erosione alle mancate entrate causa lockdown». «Lo scopo della legge», ha concluso Oriana, «e anche del Pgt, sia pure con strumenti più limitati, è recuperare intere parti del territorio lombardo e milanese ora abbandonate, lasciate al degrado e spesso alla criminalità, grande e piccola, e che quindi non hanno valore socio-civile ed economico».

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

LA LEGGE DEL PIRELLONE

■ La legge regionale per la rigenerazione urbana e territoriale del 2019 ha introdotto incentivi per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, attraverso due specifici provvedimenti attuativi. Gli obiettivi principali sono facilitare e rendere più convenienti gli interventi di rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente, completando la strategia regionale per la riduzione del consumo di suolo.

L'ACCUSA DEL COMUNE

■ Secondo l'assessore comunale all'Urbanistica, Regione Lombardia ha approvato una norma urbanistica che, senza sostanziale dibattito pubblico, ha minato alla base alcuni punti fondamentali del Piano di Milano, così come di quello di ogni comune lombardo.



Uno dei numerosi cantieri che rischiano di rimanere bloccati per la guerra che il Comune ha deciso di fare alla Regione (Ftg)